



Quel «fatto doloroso» che scuote la Festa «Da noi serve rigore»

Tra la gente del Pd a Pesaro: si discute dell'inchiesta su Penati
Le parole del segretario, l'orgoglio dei volontari: «Siamo un partito sano, per questo serve un gesto di chiarezza»

Il reportage

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A PESARO
mzegarelli@unita.it

È un caso doloroso», dice davanti ai microfoni. Più tardi aggiunge, «è una roba veramente inaspettata, non riesco a capacitarmi». Scuote il capo, il segretario Pd, Pier Luigi Bersani, quando gli si chiede se pensa che davvero sia successo quello che si legge sui giornali sull'ex capo della sua segreteria politica, Filippo Penati. Accuse pesantissime, corruzione, concussione e finanziamento illecito dei partiti. Scuote la testa e risponde che no, non riesce a capacitarsi. Bersani parla da Pesaro, dove è arrivato per tagliare il nastro di inaugurazione della quarta festa nazionale del partito, bande colorate e artisti di strada suonano e si incrociano lungo le vie del centro storico, gli stand che aprono al pubblico, la band di Francesco De Gregori che scalda i muscoli, ma è di Penati che si parla. Gli chiedono: «Cosa dice di quelle sue telefonate per mettere in contatto Gavio con Penati?». «Ho fatto quella telefonata per mettere in contatto due persone, un anno e mezzo prima». Tutto qui, niente più di questo, spiega. «Se qualcuno si azzarda ad accostare il mio nome a questa vicenda io lo querelo». Un duro colpo anche personale per il segretario Pd, Penati il dirigente di cui si fidava, Penati l'amministratore del Nord, Penati sotto inchiesta. Mentre parla il segretario sembra tracciare una linea immaginaria ma nettissima, di confine, tra il suo partito e l'ex dirigente. Adesso andrà tutto nelle mani della Commissione di garanzia, «abbiamo un nostro codice interno, abbiamo un organismo che si occuperà di questo». Ieri ha parlato a lungo con il presidente Luigi Berlinguer, «La Commissione prende le sue decisioni, ha i suoi orientamenti, la pratica». Dal richiamo all'espulsione,

spetterà alla Commissione decidere. E non spetta al partito, sottolinea, stabilire se Penati, che «ha già fatto non uno ma tre-quattro passi indietro» dimettendosi dalle cariche istituzionali e autospingendosi dal Pd, debba o meno rinunciare alla prescrizione. Eppure la presa di distanza è tutta chiusa in quella risposta che a fine serata durante la presentazione del libro «Per una buona ragione» scandisce davanti alla platea. «Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, gli amministratori devono essere più che buoni cittadini nei loro comportamenti». Penati ha fatto sapere che invierà tutti gli atti alla Commissione di garanzia provinciale, Berlinguer aprirà un'istruttoria, studierà le carte, il 5 settembre la Commissione nazionale con i suoi nove membri si

**La saggezza
Pietro, 73 anni:
«Ma non condanniamo
prima dei giudici...»**

**Il ricordo
È la città di Stefanini, ex
tesoriere Pds, assolto
5 mesi dopo la morte...**

riunirà e a quel punto stabilirà come procedere. L'onorabilità del partito, dice Bersani, quella va salvaguardata. Perché il Pd, insiste, non c'entra niente in questa storia, nessuna ombra. E ogni partito «dovrebbe dotarsi di una legge così, sulla trasparenza e la correttezza dei comportamenti dei suoi dirigenti».

E la base cosa pensa? Il Pd non ci sta a farsi tirare dentro questa vicenda, non ci sta alle strumentalizzazioni, agli attacchi dei Gasparri di turno. «Noi siamo gente per bene e proprio questa vicenda lo dimostra: se Penati ha sbagliato pagherà, sarà la magistratura a decidere, intanto si è dimesso dai suoi incarichi, si è sospeso dal partito», dice Silvana Faenzi, giovane segretaria di un circolo del

partito. E Matteo, 31 anni, volontario della Festa, aggiunge: «deve comportarsi come qualunque cittadino davanti alla legge, ma con rigore, perché noi ci teniamo ad avere una classe dirigente per bene». Stefano, un anno di meno, volontario al Bar Rocca, interviene: «Questo è un partito sano e se una persona ha sbagliato deve farsi da parte». Proprio a loro, alle migliaia di volontari che stanno lavorando alla festa si era rivolto poco prima il segretario: «Siete un accumulatore di gente per bene e di risorse che possono dare una mano al Paese». Gente per bene, te lo ripetono ogni volta che chiedi se c'è una questione morale. Per questo «Penati si doveva sospendere prima», ragiona Roberto Cuillo, dirigente romano, «per tutta questa gente per bene». Franco di anni ne ha 70. Racconta: «Qui a Pesaro il primo sindaco della Repubblica si chiamava Renato Fastigli, rimasto in carica dal 1946 al 1959. Era un imprenditore comunista che con la sua amministrazione ha ricostruito Pesaro e la sua economia. Da allora questa città è sempre stata guidata dal centrosinistra. Sfido chiunque a trovare qualcosa di poco chiaro». Mobiliere tra i più affermati della Regione, Fastigli era «guardato con sospetto dall'Urss per questa storia che era un imprenditore», un padrone, ma qui a Pesaro ancora oggi ne parlano e proprio qualche mese fa la città gli ha dedicato il parco in via Fonseca.

Attenzione a condannare prima dei giudici, avverte Piero 73 anni, 60 anni di tessere Pci, Pds, Ds, Pd. Pesaro è una città che non dimentica quello che successe a Marcello Stefanini, suo cittadino, ex tesoriere pidiessino travolto dall'inchiesta sulle tangenti rosse «e poi assolto 5 mesi dopo la sua morte». E ci va cauta. Il sindaco, Luca Ceriscioli, 45 anni, fa gli onori di casa. A domanda risponde: «Attenzione, perché sono i fatti come questi a segnare le differenze che ci sono in politica. Si cerca di sostenere che siamo tutti uguali, ma non è così. C'è chi si è fatto delle leggi in parlamento per eludere la giustizia e c'è chi si dimette da tutti gli incarichi e si sottopone al giudizio dei magistrati come è giusto che sia». Marco Marchetti prende a prestito proprio una canzone di Francesco De Gregori, «La storia». Quella che a un certo punto fa «e poi ti dicono tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera. Ma è solo modo un per convincerti a restare chiuso dentro casa quando viene la sera». Non è così, dice il giovane segretario, «e qui stiamo creando l'alternativa. Non siamo tutti uguali, noi vogliamo che la gente esca e si incontri. Questo è la nostra festa». ♦

Duemilaudici

Come ti riduco il debito

Francesca Fornario

Alla vigilia del vertice Lega-Pdl, Alfano, Maroni e Calderoli anticipano di aver già trovato un accordo. A causa dei veti leghisti, il Governo si rimangia tutti i tagli di spesa, ma la riduzione del debito sarà comunque raggiunta attraverso una serie di interventi al vaglio della maga di Bossi. Vediamo quali.

1) Patrimoniale contro gli evasori. Inspiegabilmente mai presa in considerazione dai grandi fiscalisti del passato, la misura venuta in mente a Renzo Bossi mentre tentava di imparare la tabellina dello zero punta a fare pagare più tasse a chi evade le tasse. Il provvedimento mira a costringere i grandi evasori ad evadere più tasse generando un aumento dal 3 al 7 per cento nelle mancate entrate dell'Erario, per un corrispettivo pari a zero nel primo anno dall'entrata in vigore del provvedimento e zero per i tre anni successivi. La patrimoniale contro gli evasori, spiega il ministro della semplificazione Calderoli, si inserisce nel solco delle riforme dal forte valore simbolico portate avanti dalla Lega come il respingimento dei barconi affondati proposto da Gentilini e la pena di morte per i kamikaze proposta da Borghezio.

2) Un secondo provvedimento allo studio di una squadra di commercialisti vicentini candidati al Nobel per l'Economia per essere riusciti a far scaricare a un cliente un colpo di stato come spesa di rappresentanza, punta a ridurre il debito pubblico facendo transitare i passivi attraverso 6 società lussemburghesi che si appoggiano a un trust in un paradiso fiscale su un'isola del Garda.

3) Soppressione delle Province Metropolitane. Il provvedimento, invisibile ai leghisti, entrerà in vigore soltanto dopo che lo avrà annunciato il ministro dell'economia. Cioè, spiega Calderoli, mai: in quanto per essere correttamente pronunciato da Temonti il titolo del provvedimento contiene troppe erre. ♦

